

Letta a Draghi: Matteo scorretto, basta Ma il premier si chiama fuori dalla zuffa

COLLOQUIO A PALAZZO CHIGI TRA LEADER DEM E CAPO DELL'ESECUTIVO UFFICIALMENTE PER PARLARE SOLO DI GIOVANI E LAVORO

IL RETROSCENA

ROMA A leggere il comunicato ufficiale di palazzo Chigi, Enrico Letta ha bussato ieri allo studio di Mario Draghi per parlare del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), la partita da ben 248 miliardi che si giocherà da qui al 2026. In realtà il segretario del Pd è anche tornato a chiedere al premier di mettere la museruola a Matteo Salvini.

Nel colloquio con Draghi, Letta ha ripetuto più o meno ciò che dice dalla nascita del governo e dalle prime sortite di Salvini su riaperture, migranti, diritti civili, etc: «Il metodo Salvini che fa opposizione da dentro per noi è insostenibile. Così proprio non va, il capo della Lega deve scegliere. O fuori o dentro». Ancora: «Serve chiarezza, correttezza, lealtà e il rispetto dell'impegno comune nel sostenere il governo. Basta stare con un piede dentro e uno fuori». In più Letta ritiene «scorretto e inaccet-

tabile» che Salvini (al pari di Matteo Renzi) chieda l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia, con la pandemia ancora in piena evoluzione.

Draghi, impegnato a mettere a terra i primi decreti del Pnrr, però si chiama fuori dalla zuffa. Ha ascoltato il j'accuse di Letta, ma non si è impegnato a condurre alcuna iniziativa per disinnescare il capo della Lega. Il premier, nelle scorse settimane, ha invitato Salvini a «non piantare bandierine» e ha stigmatizzato la decisione dei ministri leghisti («non comprendo») di astenersi in occasione dell'approvazione del decreto con le misure anti-Covid. Però non intende seguire Letta nella narrazione anti-Lega. Tant'è, che fonti vicine a Draghi fanno filtrare soltanto che durante il colloquio si è parlato dell'attuazione del Pnrr. E che il premier e il segretario del Pd hanno condiviso l'impegno per sostenere i giovani, il lavoro, il turismo: «Temi seri, pratici, pragmatici». Temi in cima anche all'agenda di Letta, che ha chiesto «un decreto per la creazione di nuovo lavoro con decontribuzione e la detassazione per le nuove attività imprenditoriali e commerciali», illustrando «le proposte per aiutare i giovani sulla casa e sulla prima occupazione».

La reazione di Salvini non è tarda-

ta: «Mi spiace che Letta viva male. Questi continui attacchi contro di me ormai li fa ogni giorno. Secondo me sono espressione di difficoltà». Ancora: «Il metodo Salvini è concretezza. Stanotte ad esempio sono state approvate in commissione al Senato le proposte della Lega sui soldi per i genitori separati in difficoltà, sull'abolizione del canone Rai per bar, ristoranti e alberghi. E a metà maggio, se i dati sanitari continueranno ad essere positivi, ci saranno riaperture, ritorno al lavoro, ripartenza e abolizione del coprifuoco».

Insomma, ironia e propaganda. In realtà Salvini, che teme il sorpasso di Pd e di Fdi di Giorgia Meloni (gli ultimi sondaggi danno i tre partiti tra il 20,9 e il 18,7, con la Lega che cala, il Pd tiene e Fdi in crescita: +1,1 in una settimana), è costretto a svolgere le due parti in commedia: di lotta e di governo. E allo stesso tempo Letta sogna una «maggioranza Ursula» - dal nome della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen eletta da uno schieramento formato anche da Pd, 5Stelle, Leu e Forza Italia - depurata dalla Lega. Una maggioranza «perfetta» anche per eleggere, nel febbraio del prossimo anno, il nuovo capo dello Stato. Ma Salvini, che non intende rinunciare alla gestione del Pnrr e alla partita

del Colle, ha già fatto sapere di non avere «alcuna intenzione» di lasciare il governo: «Ci sto con due piedi e ci resto. Se qualcuno

pensa di buttarci fuori ha sbagliato. Noi qua siamo e rimaniamo».

LO SCONTRO CONTINUERÀ

La coabitazione tra Pd e Lega continuerà ad essere così decisamente burrascosa. Perché Salvini non intende accettare alcuna delle «regole d'ingaggio» sollecitate da Letta: vuole mantenersi «il campo libero», per quelle che il segretario del Pd chiama «scorribande». E le prove non mancano. La prima: l'annuncio di Salvini che oggi la Lega presenterà un proprio disegno di legge contro l'omofobia per azzerare il ddl Zan sostenuto da Pd e 5Stelle. La seconda: la battaglia per imporre, al grido «deve essere un interno», come nuovo amministratore delegato della Rai Marcello Ciannamea, attuale responsabile dei palinsesti. La terza, la più insidiosa per Letta: gli scambi di affettuosità con Renzi, un brutto segnale (per i dem) in vista della partita del Quirinale in cui Italia Viva sarà ago della bilancia. «Matteo ha incontrato un esponente dei Servizi? E' normale, io ne incontro a decine».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Letta (foto ANSA)

